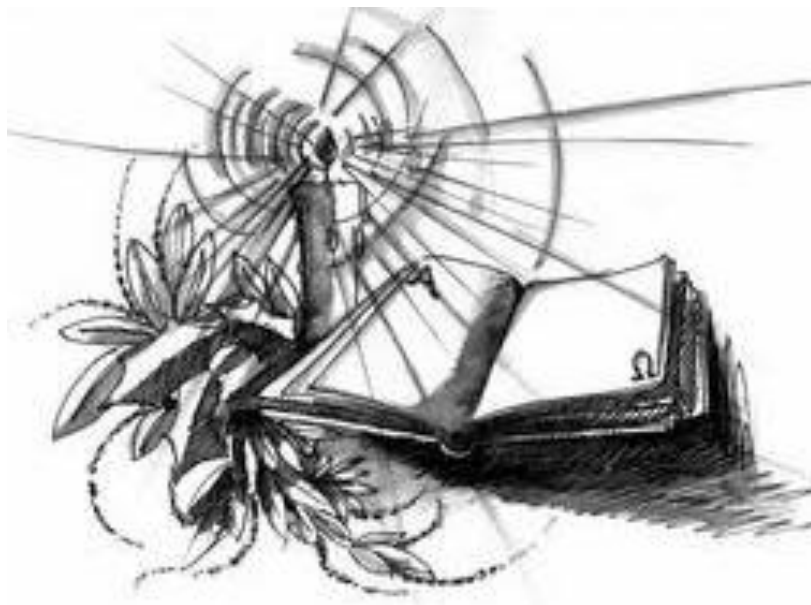


# IL MINISTERO DEL LETTORE

*Appunti per il Gruppo Lettori*



*«Quando ti parlerò, ti aprirò la bocca e tu riferirai loro:  
Dice il Signore...» (Ez 3,27)*

Nell'assemblea liturgica, la proposta di Dio e la risposta di fede della comunità si manifestano per mezzo della parola umana. Come nel passato, anche oggi **la parola di Dio giunge attraverso la voce di chi se ne fa servitore**. Il lettore è ministro, cioè servitore della proclamazione della Parola: deve «proclamare», cioè «dire a voce alta, a nome di *un Altro, a favore degli altri*». La proclamazione fa sì che la parola scritta torni ad essere parola viva a vantaggio di tutti. Il «modo» di dire è importante come «ciò che» si dice. Il lettore deve essere preparato spiritualmente, ma anche tecnicamente.

La Parola di Dio non può essere sprecata per improvvisazione, disattenzione o superficialità.

Il lettore non dovrebbe attirare su di sé l'attenzione dei fedeli con toni retorici o da attore, ma sforzarsi il più possibile di favorire l'ascolto e la comprensione, sapendo che «una lettura puntuale e chiara esalta la Parola; una lettura sciatta, affrettata o puerile la vanifica; una riconosciuta testimonianza di vita la rafforza; la palese contraddizione di una condotta morale la indebolisce».

## IL «DECALOGO» DEL LETTORE

**1.** Per leggere in Chiesa, davanti a un'assemblea, non è sufficiente avere dimestichezza con la parola scritta: tale compito esige formazione e preparazione. *Chi si rende disponibile a leggere in Chiesa è bene che si prepari con cura sforzandosi di comprendere il significato del testo.*

**2.** Per proclamare la Parola di Dio bisogna scandire, con voce chiara, tutte le sillabe (la voce non deve calare nelle finali). Ci si eserciti a pronunciare i testi ad alta voce e a proporre in modo corretto i nomi antichi e tutti i termini che esulano dal linguaggio quotidiano. Si tenga conto che *una lettura in pubblico deve seguire dei ritmi molto più lenti di quelli di una normale conversazione.*

**3.** La proclamazione richiede di rispettare i segni di interpunzione. Il punto fermo indica una pausa lunga; il punto e virgola o i due punti una pausa di discreta lunghezza; la virgola, paragonabile a un respiro, una pausa breve. Se proclamare il Vangelo o altri testi narrativi risulta relativamente facile, proclamare le letture dei profeti e di san Paolo è

certamente più difficile. Per questo è di grande importanza che il Lettore si preoccupi di *familiarizzare l'occhio con la disposizione grafica del Lezionario*, rispettando lo stacco dei paragrafi. *È da evitare l'uso di foglietti o di fotocopie.*

**4.** Il Lettore abbia sempre la precauzione di verificare se il Lezionario è aperto alla pagina giusta. Controlli prima che il microfono sia acceso e lo regoli all'altezza opportuna, orientandolo bene. Ricordi che lo strumento tecnico non abolisce la necessità di una chiara pronuncia: esso *amplifica i pregi ma anche i difetti.*

**5.** Per sottolineare lo «stacco» tra i riti di introduzione e la liturgia della Parola, il Lettore deve recarsi *all'ambone solo dopo che si è conclusa l'orazione colletta.*

Qualche volta può essere opportuno lasciare una pausa di silenzio (motivata) per suscitare un clima di ascolto.

*Andare all'ambone è un atto liturgico:* i Lettori vi si rechino direttamente, non per vie traverse, facendo un inchino profondo all'altare (se vi passa davanti). Nell'attendere prenda posto in presbiterio evitando di stare in piedi. Si ricordi di indossare un abbigliamento dignitoso al compito che svolge.

Assuma una posizione dignitosa, evitando mani in tasca, piedi incrociati, o atteggiamenti che distraggono. Al termine della proclamazione, ritornino con calma al proprio posto. Il Salmista e il Lettore della seconda lettura **subentrino senza precipitazione.**

**6.** La lettura deve essere annunciata tramite la titolatura consueta (*ad es.: «Dal libro della Genesi»*), *senza aggiungervi la numerazione di capitoli e versetti.*

Si dovranno evitare le pre-titolature (*cioè «Prima lettura» o «Salmo responsoriale»*): si tratta di *rubriche*, vale a dire di titoli in rosso, utili solo per l'individuazione del testo da proclamare. Perciò il Lettore non dovrà mai pronunciarli.

**7.** Dopo aver enunciato la titolatura nella forma tradizionale (*«Dal libro del profeta...»*), *il Lettore osservi una pausa e stabilisca un primo contatto visivo con l'assemblea.* In seguito, per tutto il tempo della lettura, è bene che tenga lo sguardo sul testo che sta leggendo. Solo al termine, *il*

*Lettore guarderà nuovamente l'assemblea e, dopo una pausa, concluderà esclamando con vigore: «Parola di Dio» (è lui, il primo ad acclamare!) per suscitare l'acclamazione di tutti.*

*Non vi è motivo di adottare la dicitura: «È Parola di Dio», dal momento che non si tratta di informare i presenti dell'avvenuta lettura di una pagina della Bibbia.*

**8.** Il Salmo responsoriale di norma dev'essere eseguito con il canto (almeno del ritornello). Comunque è *necessario che sia proposto da una persona diversa dal lettore, per aiutare l'assemblea a distinguerlo dalle letture.*

*Quando si registra carenza di Lettori, è preferibile che a uno vengano affidate prima e seconda lettura e a un altro salmo e preghiera dei fedeli. Infatti, il salmo costituisce la «risposta» dell'uomo alla «proposta» di Dio enunciata nella prima lettura e ne favorisce la meditazione.*

*Il Salmista deve proclamare con chiarezza il ritornello, in modo tale che l'assemblea lo possa a sua volta ripetere. Al termine di ogni strofa è opportuno rivolgere lo sguardo ai presenti per renderli consapevoli che è il momento di intervenire. Il Salmista non deve unirsi all'assemblea nella ripetizione del ritornello.*

**9.** Colui che propone la preghiera dei fedeli si trovi nel luogo destinato allo scopo già all'inizio dell'esortazione introduttiva. In concreto: le festività, al termine del *Credo* e nelle messe feriali al termine dell'omelia. Si raccomanda la consueta chiarezza nella lettura. *Il lettore eviti di ripetere con l'assemblea l'invocazione.*

Si tornerà al proprio posto *solo dopo l'Amen* che conclude la preghiera recitata dal celebrante.

**10.** Il Lettore rammenti che il tempo impiegato nel preparare la lettura è per lui - oltre che un atto di doveroso rispetto verso l'assemblea - *un tempo di grazia.* Poiché prestare la propria voce a Dio è un grande dono, il lettore è tenuto a fare il possibile perché il prestito sia degno di Colui cui la Parola appartiene.